

**U47 - Guasti 1880, pp. 198-199, n. 149 - busta n. 1096, 1402157**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 13.06.1398 (Prato)

Francesco carissimo. A bocca chiariremo, alla vostra tornata in qua, chi fu pi da riprendere, o voi dello 'ndugio, o noi del partire senza astettarvi. E direi la villania esser dalla nostra parte; se non che voi me ne pigliereste troppo campo addosso. Starenne alla equit del nostro Guido; il quale con grande amore e carit, la quale in questo paese poco abita, v'astetta da domenica in l. E stasera strettamente l'ho confortato, che esso vi si dia uno d o due tutto, ponendo in parte tutte l'altre sue e d'altrui occupazioni. Quanto lietamente e amorevolmente esso mi rispuose, Iddio vel dica; e ancor voi penso il proverete. Io v'ho parecchie volte notato e osservato ne' vostri processi: questa amist e questa impresa d'amar Guido, e ritenervelo, io ve l'ho scritto e suggellato per uno de' cos savi capitoli come abbiate nel vostro libro. Per Dio, questo capitolo usatelo e praticatelo; e seminarete e coglierete: cogli altri non si fa cos. A Dio v'accomando.

LAPUS MAZZEI vester. XIII di giugno.

Penso ci vegnate domenica; e se fia in villa, andrete a lui. E dicemi che tutto il lunid si rimarr colass con voi; perch d da lavorare: e tutto 'l giorno vi si potr dare solo. Ser Paolo penso sar marted a Mezzana, e andremo la mattina o l'altra a vedere il Palco; e l'amico ci verr dirieto.